

L'incontro tra il messaggero divino e la Vergine Immacolata passa del tutto inosservato: nessuno sa, nessuno ne parla. È un avvenimento che, se accadesse ai nostri tempi, non lascerebbe traccia nei giornali e nelle riviste, perché è un mistero che accade nel silenzio. Ciò che è veramente grande passa spesso inosservato e il quieto silenzio si rivela più fecondo del frenetico agitarsi che caratterizza le nostre città [...] Quell'attivismo che ci rende incapaci di fermarci, di stare tranquilli, di ascoltare il silenzio in cui il Signore fa sentire la sua voce discreta. Maria, quel giorno in cui ricevette l'annuncio dell'Angelo, era tutta raccolta e al tempo stesso aperta all'ascolto di Dio [...] La voce di Dio non si riconosce nel frastuono e nell'agitazione; il suo disegno sulla nostra vita personale e sociale non si percepisce rimanendo in superficie, ma scendendo ad un livello più profondo, dove le forze che agiscono non sono quelle economiche e politiche, ma quelle morali e spirituali.

Benedetto XVI

## EDITORIALE

### Giuseppe, padre nell'Avvento

Suor Chiara Curzel\*

È tradizionalmente Maria, la Vergine Madre, ad accompagnarci nei giorni di Avvento, a guidarci nel cammino per accogliere Gesù che viene. Quest'anno però, aiutati e sostenuti da tutta la Chiesa, vorremmo prendere come compagno di viaggio verso il Natale anche colui che, silenzioso e premuroso, ha custodito Maria nel tempo dell'attesa e della nascita del bimbo: san Giuseppe.

Nel concreto, potremmo nei giorni d'Avvento leggere le (poche) pagine dei Vangeli che ci parlano di lui, mettere in evidenza nelle nostre case una sua immagine o statua, pregarlo perché sia lui ad aiutarci ad allargare il cuore, a farvi spazio per Dio e per i nostri fratelli e sorelle.

Giuseppe, l'uomo giusto, ci insegna la fedeltà. Anche per lui ci sono stati giorni difficili, ha avuto paura e si è sentito inadeguato, eppure è rimasto fedele al suo posto, a quel posto che Dio stesso gli ha chiesto, accanto alla Madre e al bambino. Vivere l'Avvento con Giuseppe è scoprirci fragili eppure continuare, con responsabilità e fiducia, negli impegni presi, custodire chi ci è stato affidato, anche in questo tempo di disorientamento e incertezza, anche quando la vita ci chiede qualcosa che va oltre quello che abbiamo previsto o che avremmo voluto.

Giuseppe, l'uomo giusto, ci insegna la discrezione. Ascoltando la voce di Dio, ha cercato e compreso il suo ruolo, ha capito di essere importante ma anche che al centro, della sua vita e della storia, c'era ora quel bambino che Maria attendeva. Ha messo in atto tutto quello che gli era possibile, ma rimanendo "a lato", nel suo ruolo di premuroso custode. Vivere l'Avvento con Giuseppe è imparare ad ascoltare, a rimanere anche in silenzio, a fare spazio, mettendo al centro gli altri, le loro storie, la loro crescita. È accettare di rimanere nell'ombra ma per aiutare gli altri a splendere.

Giuseppe, l'uomo giusto, ci insegna l'accoglienza del Signore. Ha compreso le meraviglie di Dio che si fa uomo ed entra nella storia, ha compreso che il progetto di salvezza di Dio per ogni uomo passava attraverso la sua famiglia. Vivere l'Avvento con Giuseppe è accogliere Dio nelle nostre case e nella nostra vita, fare posto tra le mille priorità delle nostre giornate al "Re del Cielo" che si fa uomo per noi, felici di essere cristiani e rimanendo fedeli a quell'Amore che siamo chiamati ad accogliere e donare.

Buon Avvento!

\*Figlie del Cuore di Gesù

Orientamenti Il vescovo indica la strada per i prossimi mesi

## Nella difficile ripresa

Cose antiche e cose nuove per salvare l'essenziale

### La Giornata di ringraziamento



Di fronte al «diffuso senso di incertezza» di questi due anni di pandemia che ancora stiamo vivendo, monsignor Antonio Di Donna esorta a vivere questo «tempo di prova» non come «incidente di percorso», bensì «l'occasione per ripensare quelle che facevamo». Perché «questo periodo di crisi, che ha solo fatto emergere con maggiore evidenza le criticità pastorali in cui le nostre Chiese si dibattevano da decenni, non è una parentesi».

Negli Orientamenti diocesani per l'anno 2021/22, il vescovo di Acerra elenca «che cosa realmente ci preoccupa» in questa «difficile ripresa»: dalla «disaffezione all'Eucarestia domenicale», all'aumento delle «copie che scelgono di convivere»; dalla «rarefazione della presenza dei giovani nelle nostre comunità», all'«isolamento dei nostri ragazzi».

servizio a pagina 3

## Dalla terra il nostro futuro

Domenica 7 novembre la Chiesa di Acerra celebra la 71ª Giornata nazionale del ringraziamento per i frutti della terra nella Parrocchia di San Marco Evangelista in località San Marco Trotti. Un appuntamento importante per l'intera diocesi perché, chiarisce monsignor Antonio Di Donna, «nella custodia della fertilità e dell'agricoltura delle nostre terre non c'è solo il passato ma il futuro delle nuove generazioni». Fin dall'inizio del suo ministero il presule ha infatti valorizzato la riflessione sui doni della terra, ultimo baluardo contro lo sfruttamento selvaggio del creato. Vissuta per alcuni anni nella Cattedrale di Acerra, di recente la Giornata viene celebrata nella Valle di Sues-

sola, zona casertana della diocesi.

La Chiesa italiana da più di 70 anni nella seconda domenica di novembre invita le comunità cristiane a soffermarsi sull'importanza dell'agricoltura e dei frutti della terra, di cui gli uomini sono custodi e non padroni. Per questo monsignor Di Donna esorta a pensare al lavoro della terra come un «dono» di Dio per l'intera società, perché i frutti non sono solo il risultato della tecnica e delle capacità dell'uomo, bensì innanzitutto una conseguenza dell'amore di Dio per l'uomo. Perciò si tratta, secondo il vescovo, di «un'occasione per riflettere e convertire i nostri stili di vita ad una ecologia integrale».

servizio a pagina 4

## Cammino sinodale Al via in diocesi

La Chiesa si mette in ascolto

«Tra voi però non è così». A partire dal vangelo di Marco, il vescovo Antonio Di Donna ha chiarito alla Chiesa di Acerra raccolta il 17 ottobre in Cattedrale che «per i discepoli di ieri, di oggi e di sempre l'unica autorità è il servizio, e l'unico potere è quello della Croce». Per il presule queste parole «sono adatte stasera ad aprire il cammino sinodale che, come dice papa Francesco, il Signore si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio». Allo stesso tempo si adattano all'apertura del nuovo anno pastorale.

servizio a pagina 2

I Vescovi di Acerra nel XX secolo

## La mostra al Museo diocesano



«I vescovi di Acerra nel XX secolo» è la mostra allestita nel Museo diocesano di Acerra in piazza Duomo. La si può visitare fino al 12 dicembre 2021, ed ha lo scopo di portare alla luce «il carisma e l'operato dei pastori» alla guida della Chiesa locale nel '900. L'esposizione «presenta per ogni vescovo il profilo biografico, il ritratto, lo stemma episcopale, beni e oggetti d'arte»

rappresentativi del suo operato: dalla lettera di Francesco De Pietro (1900-1932) contro la legge sul divorzio, al pastorale di Nicola Capasso (1933-1966); dalla macchina per scrivere, usata da Antonio Riboldi (1978-1999) per denunciare anche la violenza della camorra, alle opere realizzate da Giovanni Rinaldi (1999-2013).

Ciro Capiello a pagina 5

Il Centro sportivo diocesano

## Un campo per giocare bene il futuro



Il 29 ottobre la Chiesa di Acerra ha inaugurato una struttura sportiva polivalente per ragazzi e bambini in difficoltà. All'iniziativa, promossa dall'Ufficio diocesano dello sport, in collaborazione con il Centro diurno della Caritas per i minori a rischio e gli oratori, ha preso parte l'allenatore della squadra del Napoli Calcio Luciano Spalletti, che ha

incoraggiato i giovanissimi a non rinunciare ai propri sogni, perché «anche Koulibaly, Insigne e Osimhen hanno cominciato su campi come questo». Alla presenza delle Autorità civili e rappresentanti di associazioni il vescovo Antonio Di Donna ha benedetto il campo finanziato dai fondi straordinari dell'Otto per mille della Chiesa cattolica e dalla diocesi.

servizio a pagina 5

La celebrazione di apertura del cammino sinodale. Un percorso a tappe, voluto da papa Francesco, fino al 2025.

## Nella Chiesa l'unico potere è quello della Croce

Nella cattedrale di Acerra il vescovo Antonio Di Donna esorta ad «ascoltare la gente e lo Spirito». E «camminare insieme»

«Tra voi però non è così». A partire dal versetto 43 del capitolo 10 del vangelo di Marco il vescovo Antonio Di Donna ha chiarito alla Chiesa di Acerra raccolta il 17 ottobre in Cattedrale che «per i discepoli di ieri, di oggi e di sempre l'unica autorità è il servizio, e l'unico potere è quello della Croce». Queste parole, infatti, ci indicano, cioè, una Chiesa «come la vuole Gesù: non sul modello mondano dove dominano i potenti, non una società come le altre, ma una comunità diversa, direi alternativa». Come se Gesù, con queste parole, fissasse una «costituzione» della sua comunità.

Per il presule, dunque, esse «sono adatte stasera ad aprire il cammino sinodale che, come dice papa Francesco, il Signore si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio». Allo stesso tempo si adattano all'apertura del nuovo anno pastorale, «dopo un anno e mezzo non di sosta ma di rallentamento delle attività pastorali».

Si tratta di un processo che deve partire «ascoltando il popolo di Dio dal basso», con i suoi «problemi di ogni giorno, le angosce, le gioie e le speranze». La parola «sinodo»



Un primo incontro del cammino sinodale presso la Chiesa Gesù Redentore

significa infatti «camminare insieme, e camminare insieme verso il Signore», mettendo «al centro Dio» per suscitare la «sete» nelle persone. Ma per fare questo, è l'appello del vescovo di Acerra, bisogna rinunciare al «si è fatto sempre così», una frase che rischia di diventare «veleno» nella vita della Chiesa, e avere il coraggio di mettersi in ascolto delle persone, anche delle loro «critiche, delusioni e contestazioni». E «senza cedere alle mode. Il cammino sinodale infatti non è un parlamentino, non si vota, non è una democrazia, non è

un'indagine sulle opinioni», perché «non è di un'altra Chiesa che abbiamo bisogno, bensì di una Chiesa diversa, come la vuole Gesù in quel «presente indicativo e costituzionale: «tra voi non è così»».

Ascolto – della gente e dello Spirito – è la parola d'ordine del cammino sinodale. Per sfuggire la tentazione di una Chiesa autoreferenziale che parla solo a se stessa, bella ma muta, un museo con tanto passato e tradizione ma che non riesce più a parlare di futuro, di avvenire.

«Dobbiamo metterci in ascolto della gente – l'appello del

vescovo – soprattutto di quelli che chiamiamo i lontani, perché non riusciamo più ad intercettare e a comprendere nei loro linguaggi, nelle loro idee, nel loro modo di vivere».

E lo stesso monsignor Di Donna ha subito incontrato i consigli pastorali di tutte le parrocchie della diocesi per «camminare insieme», e cominciare ad «entrare» nel cammino sinodale.

Senza cadere nella tentazione di «norme» e «regolamenti» ma con il «fervore e l'entusiasmo degli inizi di chi si mette in cammino e aderisce a questo appello dello spirito del Signore alla Chiesa» di oggi.

### TERRA DEI FUOCHI: UNA NUOVA ETICA ANCHE NELLA COMUNICAZIONE DELL'EMERGENZA AMBIENTALE

Seminario promosso dall'Unione Cattolica Stampa Italiana della Campania con l'Ordine dei Giornalisti della Campania

**Sabato 11 dicembre 2021**

dalle ore 09.30 ad Acerra presso la Biblioteca Diocesana in Piazza Duomo

Saluti di **Ottavio Lucarelli**, presidente Ordine dei giornalisti della Campania.

Interventi di **Mons. Antonio Di Donna**, Presidente Conferenza episcopale campana; **Nunzio Fragiasso**, Procuratore capo Torre Annunziata; **Francesca Ghidini**, inviata Tgr Rai; **Don Tonino Palmese**, Ucsi-presidente Polis; **Stefania Brancaccio**, Vicepresidente nazionale Ucid; Rappresentanti famiglie vittime dell'inquinamento ambientale; Testimonianze Modera **Guido Pocobelli Ragosta**, Presidente Ucsi Campania-vicecaporedattore Tgr Campania

La partecipazione al seminario dà diritto a 6 crediti formativi.



**CI SONO POSTI  
CHE CI FANNO  
SENTIRE  
UNA COMUNITÀ.**

Sono i posti dove facciamo canestri, goal e capolavori, dove cerchiamo nuove opportunità o, semplicemente, un vecchio amico; dove mettiamo in luce il nostro talento. Sono i posti dove ci sentiamo parte di una comunità.

Quando doni, sostieni i tanti don che ogni giorno si dedicano a questi posti e alle nostre comunità.

Vai su [unitineldono.it](http://unitineldono.it) e scopri come fare.

DONA ANCHE CON

• Versamento sul conto corrente postale 57803009

• Carta di credito chiamando il Numero Verde 800 - 825000

**#DONAREVALEQUANTOFARE**

**UNITI  
NEL DONO**  
CHIESA CATTOLICA

**Orientamenti** Le linee guida per l'anno 2021/22

## Le indicazioni pastorali per la «difficile ripresa»

Il Vescovo Antonio Di Donna invita le comunità a «custodire l'essenziale» tra cose «antiche» e «nuove»



Di fronte al «diffuso senso di incertezza» che «ha colpito i singoli e le comunità» in questi due anni di pandemia che ancora stiamo vivendo, e per arginare lo «smarrimento che ha preso il cuore di tanti di noi», monsignor Antonio Di Donna esorta a vivere questo «tempo di prova» non come «incidente di percorso», bensì «un'occasione per ripensare quello che facevamo». Perché «questo periodo di pandemia e di crisi, che ha solo fatto emergere con maggiore evidenza le criticità pastorali in cui le nostre Chiese si dibattevano da decenni, non è una semplice parentesi». Negli Orientamenti diocesani per l'anno 2021/22, il vescovo di Acerra elenca «che cosa realmente ci preoccupa» in questa «difficile ripresa»: dalla «crescente disaffezione all'Eucarestia domenicale», all'aumento delle «coppie che scelgono di convivere»; dalla «possibile ulteriore rarefazione della presenza dei giovani nelle nostre comunità», all'«isolamento dei nostri ragazzi, sempre più incollati ai loro tablet». Ma, chiarisce il presule, «anziché farne motivo di depressione pastorale o di lamentazione nostalgica, è necessario prendere atto di tutto questo e cercare, dentro questa situazione, «ciò che lo Spirito dice alle Chiese», perché «il Signore parla nella storia e ci chiede di accogliere con fiducia la sua volontà».

Dal momento che questa prova ci «purifica, ci spinge alla «leggerezza», a «custodire l'essenziale», e visto che «non siamo più nella cristianità», per il vescovo è questo il momento di estrarre dal tesoro cose «antiche» e «nuove».

Il presule invita a fare le prime «in un'ottica missionaria» e nella prospettiva di non investire «tutto sulle cose di sempre»: celebrare «bene» l'Eucarestia e preparare adeguatamente ai sacramenti; curare la «catechesi», soprattutto degli adulti, e la «carità».

Ma poi ci vuole il coraggio di riservare «tempo sufficiente» alle «cose nuove», imparando di nuovo a «pensare», in un tempo segnato da una «crisi di pensiero», per ripensare «insieme» obiettivi, strutture, stile e metodi della nostra pastorale. E così «mettere al centro la cura delle relazioni personali, l'ascolto della gente, in particolare di quelli che sono «lontani». E tutti insieme «conoscere» ciò che lo Spirito suggerisce. Perché «l'ascolto non è una semplice tecnica, ma è esso stesso un messaggio». Infine, monsignor Di Donna indica il coraggio di sperimentare «forme nuove di azione pastorale» per la catechesi, incoraggiando le famiglie a pregare in casa o attivando piccoli centri del Vangelo.

**Memoria e Profezia** Compie 40 anni il Convegno diocesano

## Le tracce significative di un cammino ecclesiale

Il vicario don Cuono Crimaldi: «È una storia scritta da Dio per la nostra Chiesa, per ciascuno di noi, per ogni comunità»



Da sinistra il vicario generale e il vescovo

«Memoria e profezia». La Chiesa di Acerra ha ricordato, alla «ripresa» delle attività ordinarie dopo il «tempo sospeso dell'epidemia», 40 anni di Convegni diocesani. Per il vicario generale una «sosta nel percorso» per capire «dove il Signore ci ha condotti». Durante il Convegno diocesano di settembre don Cuono Crimaldi ha seguito le «tracce più significative» di una «storia scritta da Dio, per la nostra Chiesa, per ciascuno di noi, per ogni nostra comunità», perché «fare memoria è un atto dovuto verso chi ha scritto pagine di storia e, allo stesso tempo è un dovere verso le nuove generazioni», ha detto. Perciò, «quando guardiamo al cammino fatto, subito tornano presenti tanti volti, storie, presenze di persone significative per la nostra vita, relazioni autentiche che ci hanno fatto crescere, luoghi a cui sono legati tempi ed esperienze, situazioni che abbiamo dovuto affrontare, persone da cui abbiamo ricevuto e a cui abbiamo dato amore».

Nel settembre del 1981 la diocesi di Acerra veniva convocata per il primo Convegno dal titolo «Comunione e Comunità». Ma, ha spiegato don Crimaldi, «il seme era stato gettato tre anni prima, con la lettera pastorale «Rinnoviamoci insieme» scritta dal compianto vescovo Antonio Riboldi al suo arrivo nel 1978 dopo un lungo periodo di amministrazione apostolica». Era la «prima stagione del dopo Concilio» con la necessità di «laici corresponsabili nella Chiesa». Da qui la nascita degli «organismi di partecipazione» per una Chiesa vera «casa e scuola di comunione», fino alla costituzione della «Curia pastorale» sui tre pilastri della «catechesi, liturgia e carità», e agli appelli negli anni recenti per «una conversione missionaria della pastorale ordinaria», prima di monsignor Giovanni Rinaldi e oggi dell'attuale pastore.

In 40 anni di convegni, intorno a tematiche chiave per la vita e la missione della Chiesa si sono avvicendati ad Acerra personaggi di spessore della vita ecclesiale e civile del nostro Paese. Tra tutti lo scienziato Antonino Zichichi, il cardinale Carlo Maria Martini, compianto arcivescovo di Milano, il filosofo Massimo Cacciari e il giurista Francesco Paolo Casavola, già presidente della Corte Costituzionale, il cardinale Ersilio Tonini, il giornalista del Corriere della Sera Luigi Accattoli.

Nel secondo giorno del convegno, il vescovo Antonio Di Donna ha anticipato i punti cardine degli «Orientamenti pastorali» (a fianco, ndr) per questa «difficile ripresa» segnata dallo «smarrimento» diffuso provocato dalla pandemia.

## Catechesi del Vescovo in Avvento

Tutti i lunedì alle ore 19.30

29 NOVEMBRE  
6 DICEMBRE

13 DICEMBRE  
20 DICEMBRE

*Sul Canale YouTube e sulla Pagina Facebook della Diocesi di Acerra e sulla Pagina Facebook del Giornale Tablò*

## Io accolgo te Schede per gli incontri in preparazione al matrimonio



Il Vescovo le presenterà:  
per la Forania di Acerra-Casalnuovo  
**venerdì 10 dicembre** alle ore 19.00  
presso la Parrocchia Gesù Redentore;  
per le altre due foranie  
**Mercoledì 15 dicembre** alle ore 19.00  
presso la Basilica dell'Assunta.

Nella Chiesa di San Marco a Trotti la Giornata del ringraziamento per i frutti della terra. Agricoltura e territorio

## Nelle eccellenze della terra c'è il nostro futuro

L'iniziativa voluta dai vescovi italiani è giunta alla 71esima edizione. Monsignor Di Donna: «È in gioco il nostro destino»

Il vescovo è raccolto in preghiera davanti all'altare circondato dalle "eccellenze" che in abbondanza le campagne della Valle donano alle famiglie e all'economia delle città, quando alla spicciolata entrano prima i sindaci, di quasi tutti i comuni della diocesi, e poi i rappresentanti delle aziende agricole. La corale accoglie i fedeli con il canto *Laudato si* di san Francesco, che è anche il titolo della Lettera enciclica di papa Francesco sulla cura della Casa comune.

Domenica 7 novembre la Chiesa di Acerra celebra la 71ª Giornata nazionale del ringraziamento per i frutti della terra nella parrocchia di san Marco Evangelista in località San Marco Trotti. Un appuntamento importante per l'intera diocesi perché, chiarisce monsignor Antonio Di Donna, "nella custodia della fertilità e dell'agricoltura delle nostre terre non c'è solo il passato ma il futuro delle nuove generazioni". Fin dall'inizio del suo ministero il presule ha infatti valorizzato la riflessione sui doni della terra, ultimo baluardo contro lo sfruttamento selvaggio del creato. Vissuta per alcuni anni nella Cattedrale di Acerra, di recente la Giornata viene celebrata nella Valle di Suessola, zona casertana della diocesi.

La Chiesa italiana, da più di 70 anni nella seconda domenica di novembre, invita le comunità cristiane a soffermarsi sull'importanza dell'agricoltura e dei frutti della terra, di cui gli uomini sono custodi e non padroni. Per questo monsignor Di Donna esorta a pensare al lavoro della terra come un "dono" di Dio per l'intera società, perché i frutti non sono solo il risultato della tecnica e delle capacità dell'uomo, bensì innanzitutto una conse-



guenza dell'amore di Dio per l'uomo. Perciò si tratta, secondo il vescovo, di "un'occasione per riflettere e convertire i nostri stili di vita ad una ecologia integrale".

Nella parrocchia di san Marco il parroco don Michele Grosso, i suoi collaboratori e il gruppo di volontari, hanno lavorato fino a notte perché tutto andasse liscio. Anche l'associazione "Vincenzo vive", che raccoglie fondi per i ragazzi in Africa, ha contribuito con entusiasmo alla organizzazione della manifestazione, perché "la custodia della terra è difesa della pace", afferma don Michele. Alla fine, continua il parroco, è stata "una giornata complicata da organizzare, ma riuscita alla grande". Non era scontato, per esempio, che i sindaci di gran parte dei comuni prendessero parte alla manifestazione con i loro rappresentanti, compresi quelli di Valle di Maddaloni fuori dal territorio diocesano. Così anche il pranzo finale di

comunità diventa una festa per ringraziare tutti insieme il Signore.

Il vescovo ringrazia tutti e ciascuno per la "sensibilità" nei confronti di una sfida che sempre più interesserà l'uomo e la Chiesa:



la salvaguardia del creato. Sul sagrato le macchine agricole sono già pronte a ricevere insieme ai proprietari la benedizione che monsignor Di Donna impartirà al termine della celebrazione, mentre i prodotti portati in dono all'altare saranno consegnati dallo stesso don Michele il giorno dopo alla Mensa per i poveri della Caritas diocesana.

"Lodate il Signore voi bestie e animali selvatici" è il tema della Giornata del 2021 perché, scrivono i vescovi italiani, "gli animali della campagna sono compagni della creazione e aiutano l'uomo nel suo sostentamento" e affinché si realizzi la cosiddetta "ecologia integrale", auspica monsignor

Di Donna, che allo stesso tempo richiama sull'attenzione "eccessiva" per gli animali, spesso "superiore" a quella riservata agli uomini.

I vescovi invitano in particolare a riflettere sulle "api" quale "indicatore infallibile dello stato di salute dell'ambiente". Insomma, "le api sono una benedizione per l'ecosistema" e la loro presenza contribuisce alla funzionalità dei cicli della natura. Anche per questo nella piazza antistante la Chiesa di san Marco diversi gazebo spiegano le funzioni e il ruolo delle api nella natura.

"Dobbiamo essere sempre più sensibili al tema della custodia delle nostre terre", è l'esortazione finale del vescovo, perché "qui è in gioco il nostro futuro, quello dei nostri figli e dei nostri nipoti". Con un appello finale agli amministratori: "Battetevi nel vostro piccolo perché nemmeno un centimetro delle nostre terre sia dato ad aziende inquinanti. Nelle vostre mani ci sono i destini di questi territori e delle nostre città".

La riflessione su «laudato si» e «fratelli tutti»

## Giovani insieme per il Creato

Una settimana di formazione e studio con al centro Ambiente e Legalità

Aurora Cocorullo

Cinque giorni di laboratori e attività. Momenti di riflessione e condivisione sulle encicliche di Papa Francesco «Laudato si» e «Fratelli tutti», ma anche di conoscenza e svago. Dal 30 agosto al 3 settembre i giovani della diocesi e dell'Azione cattolica di Acerra hanno vissuto un'esperienza di formazione sul tema "Ambiente e legalità", ispirata al monito dei vescovi della Campania per una Chiesa attenta ai problemi ambientali e sociali.

Nella prima giornata i giovani si sono ritrovati nell'Episcopio di Acerra con la dott.ssa Iolanda di Nuzzo, blogger esperta in Scienze Ambientali, per parlare di problemi che riguardano il nostro quotidiano rapporto con l'ambiente, come la corretta separazione dei rifiuti domestici e l'impatto ambientale degli acquisti on line. A seguire l'intervento di Giuseppe Valerio Montesarchio, volontario antiruggine Acerra, il quale ha illustrato gli interessi economici nascosti dietro lo smaltimento dei rifiuti tossici. Poi un'attività nel giardino del vescovo



con l'esperto giardiniere Gerardo, che con diligenza e una sana preparazione del terreno, lavora senza il consumo di sostanze tossiche e nocive: egli non si limita a produrre un buon raccolto, ma custodisce anche il campo che gli è stato affidato. Noi giovani abbiamo coltivato arboscelli di insalata da raccogliere successivamente.

Il secondo giorno un'intensa e impegnativa escursione a Cancellò Scalo, scalando la collina del Castello del Matinale: dall'alto era visibile il panorama come una pianta geografica, con province, capoluoghi e isole circostanti. Poi un laboratorio sul territorio in cui abitiamo. Una giornata stancante ma piena di emozioni e gio-

ia condivisa.

Il terzo giorno è stato affrontato il tema della 'legalità' con il film «Il delitto Mattarella» e un cineforum dibattuto con la dott.ssa Francesca Niola: l'auspicio è di partecipare alla vita politica e sociale quale dovere e diritto di ogni cittadino.

Il quarto giorno, presso la Locanda del Gigante, Carlo Petrella ha raccontato le sue "fantastiche" storie. I ragazzi ospiti della struttura hanno guidato la visita, la pausa pranzo e la riflessione sulla legalità.

Infine, il quinto giorno la santa messa per ringraziare il Signore e una serata di festa insieme al nostro vescovo Antonio.

«Dire "creazione" è più che dire natura, perché ha a che vedere con un progetto dell'amore di Dio, dove ogni creatura ha un valore e un significato. L'amore di Dio è la ragione fondamentale di tutto il creato». Questo è l'impegno che papa Francesco consegna a tutti nella «Laudato si», in particolare a noi giovani credenti.

DIOCESI DI ACERRA  
 CENTRO DIOCESANO VOCAZIONI  
 INCONTRO MINISTRANTI  
 «COME MI CONOSCI?»  
 CV I, 48  
 • DOMENICA 12 DICEMBRE  
 • SEMINARIO DI ACERRA  
 • ORE 17:30

L'iniziativa promossa dall'Ufficio dello sport in collaborazione con La Caritas

## Un campo dove giocare bene il futuro

Nel cuore del centro storico della città la diocesi inaugura una struttura sportiva polivalente con i fondi dell'8x1000

Il 29 ottobre la Chiesa di Acerra ha inaugurato nel cuore del centro storico della città una struttura sportiva polivalente per ragazzi e bambini in difficoltà. All'iniziativa, frutto di mesi di lavoro, e promossa dall'Ufficio diocesano dello sport diretto da Vincenzo Castaldo, in collaborazione con il Centro diurno della Caritas per i minori a rischio e gli oratori, ha preso parte l'allenatore della squadra del Napoli Calcio Luciano Spalletti, che ha incoraggiato i giovanissimi a non rinunciare ai propri sogni, perché «anche Koulibaly, Insigne e Osimhen hanno cominciato su campetti come questo».

È un gesto concreto della diocesi: un campo polifunzionale di calcio a cinque in erba sintetica, pallacanestro e pallavolo. Un'azione decisa contro la dispersione di bambini e giovani. Ma anche un luogo per educare i bambini di tutte le parrocchie allo sport quale scuola di vita e comunità, con l'aiuto di tanti volontari che gratuitamente li seguono.

Alla presenza delle Autorità civili il vescovo Antonio Di Donna ha benedetto il campo finanziato dai fondi straordinari



Il vescovo benedice il centro sportivo. Alla sua sinistra l'allenatore del Napoli Luciano Spalletti

dell'Otto per mille della Chiesa cattolica e dalla diocesi. Il presule, per il quale il nuovo centro è «un'opera segno contro la povertà educativa e un presidio di legalità in

un luogo spesso teatro di microcriminalità e spaccio», ha salutato i ragazzi delle parrocchie, gli educatori e i responsabili delle associazioni sportive del territorio. «Il cam-

po e il Centro diurno per bambini in difficoltà della Caritas sono il fiore all'occhiello dell'impegno della Chiesa sul fronte del disagio sociale», ha detto il vescovo.

La struttura, al centro della città, ma nel cuore delle «periferie» esistenziali di tanti giovani e ragazzi, è una perla tra le case del quartiere. Ogni giorno accoglie 70 bambini tra 6 e 13 anni che durante l'anno sono seguiti dalla Caritas, nel Centro diurno per bambini a rischio all'interno del Palazzo Vescovile, con doposcuola e attività laboratoriali di informatica, cinema e teatro. Ma al campo arrivano anche i bambini degli oratori e i ragazzi più grandi, che si dividono tra basket, calcio, karate e pallavolo. Specifiche attività sono previste in collaborazione con i Servizi sociali per la tossicodipendenza del territorio e per i disabili. La cerimonia è stata patrocinata dalla Camera dei deputati e dal Comune di Acerra. Congratulazioni e incoraggiamento sono arrivati dal Presidente della Federazione italiana gioco calcio, Gabriele Gravina, e dal Presidente del Comitato olimpico nazionale italiano, Giovanni Malagò.

Nel Museo diocesano in piazza Duomo

## I vescovi di Acerra nel XX secolo

Alla (ri)scoperta di un'identità territoriale. È possibile visitare la mostra fino al 12 dicembre 2021

Ciro A. Cappiello\*

Il 22 ottobre al Museo Diocesano di Acerra, presso il Complesso del Corpus Domini, in Piazza Duomo, si è inaugurata la mostra dal titolo: **I vescovi di Acerra nel XX secolo**. La mostra prende le mosse dalla necessità di aggiornare la quadreria vescovile della diocesi di Acerra con l'introduzione dei ritratti dei vescovi che si sono susseguiti dal 1900 al 2013, creando l'occasione per raccontare il vissuto e gli insegnamenti di questi uomini, le cui gesta sono rimaste nella storia di un territorio, quello acerrano, che ancora tanto ha da raccontare e, soprattutto, mostrare a quanti si avvicinano nel cuore pulsante del suo centro storico.

Così, attraverso il contributo fondamentale dei ragazzi del Servizio Civile Nazionale, i volontari della parrocchia del Duomo, gli altri volontari e i professionisti che lavorano per il funzionamento della diocesi, una mostra biografica diventa un viaggio alla (ri)scoperta di un'identità storica e culturale le cui tracce sono ancora ben visibili nell'intreccio di strade ed edifici che caratterizzano l'**Insula episcopalis** che racchiude un'area in cui la vita cittadina, dagli albori della comunità che la abita, non ha mai smesso di guardarsi con orgoglio allo specchio e che continua ancora oggi a portare avanti un retaggio culturale che affonda le sue radici nelle profondità della storia umana e religiosa che da sempre caratterizzano quei luoghi.

La visita alla mostra, resa ancora più chiara e coinvolgente grazie al lavoro dell'Istituto Bruno Munari di Acerra, dalla cui collaborazione sono nate le schede esplicative e le opere che raccontano le gesta dei protagonisti, si



trasforma, grazie alle guide che accompagnano i visitatori nel percorso espositivo, in un momento di riflessione sulla storia, passata e attuale, del centro storico di Acerra.

Il percorso attraversa l'intera Insula: dalle sale cinquecentesche del museo si può, attraversando la piazza antistante l'ingresso, agevolmente raggiungere la **cattedrale** che tanto ha da raccontare, all'interno quanto all'esterno e alle sue stesse fondamenta; il percorso prosegue passando dalla sacrestia, dalla quale si accede al palazzo vescovile, ove trovano collocazione non solo gli uffici amministrativi della diocesi ma anche i luoghi deputati al volontariato e il seminario, dal cui chiostro si parte alla scoperta del patrimonio librario della biblioteca diocesana, i cui volumi conservati coprono un arco temporale che dal XIV secolo arriva fino ad oggi. Dopo questo affascinante cammino attraverso le vie del sapere cartaceo, che l'archivista Gianfranco con la sua immanicabile gentilezza e la grande profes-

sionalità contribuisce a rendere unico e coinvolgente spiegando il suo lavoro, il giro continua attraverso il giardino del vescovo, dove viene prodotto il caratteristico «**vescovino**», fino a raggiungere il nuovo **Centro Sportivo Diocesano**, nato grazie all'impegno dell'8x1000 della chiesa cattolica e inaugurato lo scorso 29 ottobre. Proprio quest'ultima struttura fa riflettere sull'importanza che assume la cultura in un contesto cittadino che tanto ha bisogno di riscoprire se stesso. Un'opera, quella del Centro, che si configura come occasione di riqualificazione urbana e morale di una città che di storia, e di morale, ne ha da vendere.

Il museo, insieme al nuovo complesso sportivo e al centro diurno per i minori a rischio rappresentano delle fiaccole della speranza in un centro storico piagato dal degrado sociale e urbanistico e la chiesa, insieme coi sacrifici dell'amministrazione comunale, cerca di riqualificare e donare fiducia soprattutto alle nuove generazioni.

La risposta del pubblico da sola spinge ad una riflessione profonda su quanto sia importante conoscere se stessi e il territorio in cui si vive giorno per giorno. I visitatori, non solo cittadini acerrani, per lo più studenti, comprendono alla fine della visita che la storia che imparano e studiano sui banchi di scuola non è poi così lontana, anzi, li circonda e li accompagna attraverso la quotidianità che vivono. Queste menti che percorrono con curiosità la

mostra imparano che quella storia è fatta da individui, eminenti personalità, che con i loro gesti, l'impegno sociale e spirituale hanno contribuito alla formazione di un'identità forte e vivida che si alimenta grazie all'impegno di quanti si occupano che la sua storia venga raccontata.

\*Dottore in Cultura e Amministrazione dei Beni Culturali

## Grazie don Antonio

Durante la clausura laica, imposta dalle restrizioni del Covid 19 don Antonio promuove e sostiene attraverso gli uffici diocesani preposti una mostra nel Museo diocesano, allocato nella Chiesa del Corpus Domini, di fronte alla Cattedrale. La Confraternita nacque nel XVI secolo con il principale scopo di difendere e diffondere il culto al Santissimo Sacramento, di seppellire i morti e provvedere al matrimonio delle giovani donne povere della città.

La mostra «I vescovi di Acerra del XX secolo» è stata aperta al pubblico il 22 ottobre, presenti le Autorità civili e religiose. Secondo un itinerario cronologico si attraversano le sale, rese vive e palpitanti dai ritratti di Francesco De Pietro, Nicola Alfonso Capasso, Vittorio Longo, Guerino Crimaldi, Antonio Riboldi e Giovanni Rinaldi. Sei pastori che raccontano la storia civile e religiosa della diocesi dal 1900 al 2013.

Il visitatore si deve soffermare non solo sui ritratti ma, soprattutto, sui giornali d'epoca, lettere, tra cui quella contro il divorzio, stemmi, paramenti liturgici, oggetti vari d'arte sacra, perfino la macchina da ascrivere di don Riboldi. Ed ha la sensazione di respirare uno spirito comunitario forte, unitario, ora, per il bene del paese.

Visitiamo la mostra, aperta fino al 12 dicembre 2021, per conoscere e saperne di più.

Grazie don Antonio. Ah dimenticavo: don Antonio è il nostro vescovo monsignor Di Donna.

Antonio Santoro

Nella Parrocchia San Felice Martire la notte dei santi. Un appuntamento tradizionale della Pastorale giovanile

## Restart: Acerra riparte dalla quotidiana Santità

A San Felice a Canello inizia l'anno diocesano dei giovani che scelgono di celebrare la vita

Maria Felicia Della Valle

Nelle tenebre della notte del 31 ottobre si accendono le luci della diocesi di Acerra: sono quelle tanti giovani, ma non solo, che scelgono di celebrare la vita. È la notte di Holyween, la notte dei santi. In un clima raccolto, semplice e bello i giovani si riuniscono in una delle parrocchie della Diocesi, quella di San Felice Martire in San Felice a Canello, per adorare il Signore e chiederGli di accompagnarli nella via della quotidiana santità. A guidare questo momento, l'equipe di pastorale giovanile sceglie la testimonianza di una donna, madre, sposa e collaboratrice stabile della locanda del Gigante: Laura Miele. La quale lasciandosi interroga-



re dalle domande dei giovani ha testimoniato, in modo semplice e diretto, quanto dice il messaggio per la XXXVI Gmg, ovvero, che «solo un incontro personale, non anonimo con Cristo cambia la vita». Un

momento di grazia per i presenti che irradiati dalla luce di Gesù Eucarestia e purificati dal Sacramento della Riconciliazione scelgono di "Alzarsi e Testimoniare" la propria appartenenza a Cristo nella quotidianità. Consapevoli che, come dice il messaggio per la XXXVI Gmg «quando un giovane cade, in un certo senso cade l'umanità. Ma è anche vero che quando un giovane si rialza, è come se si sollevasse il mondo intero».

Holyween, ormai da tempo, segna per la diocesi di Acerra l'inizio del cammino annuale diocesano dei giovani. Questo anno, però ha un sapore diverso. Il 16 settembre il vescovo Antonio Di Donna nomina un nuovo direttore della

pastorale giovanile: don Raffaele D'Addio. Il quale insieme all'equipe hanno programmato un nuovo progetto giovani che vuole accompagnare quest'ultimi a superare il tempo pandemico alla luce di Cristo Gesù. Tale cammino avrà, se il quadro epidemiologico lo permetterà, due momenti forti: gli esercizi spirituali per i giovani ad Assisi e le vacanze estive in Trentino intessuti in una trama di accompagnamento formativo, ascolto e preghiera. Il servizio che l'equipe di pastorale giovanile rende alla Chiesa e la passione per i giovani sono la restituzione delle meraviglie che il Signore ha concesso nella vita di quanti ha chiamato per seguirLo.

La comunità celebra 50 anni di sacerdozio del suo parroco

## Grande festa e gioia per don Mario Piscitelli

Prete da mezzo secolo al servizio del popolo di Dio. Le celebrazioni liturgiche nelle chiese di Forchia e Cervino



Don Mario Piscitelli, parroco della comunità di Cervino - Messercola - Forchia, il 17 luglio 1971 è ordinato sacerdote da monsignor Guerino Grimaldi nella chiesa della Madonna della Grazie in frazione Forchia di Cervino.

Le celebrazioni di ringraziamento sono state presiedute nei mesi scorsi, prima dal vescovo Antonio Di Donna, il 24 luglio nella parrocchia Santa Maria della Grazie in Cervino; e poi, il 25 luglio, da monsignor Gennaro Pascarella, vescovo di Pozzuoli originario di Cervino, presso Santa Maria delle Grazie in Forchia.

La comunità e i giovani guidati da don Francesco Piscitelli hanno preparato una festa a sorpresa negli spazi dell'associazione "Il Girasole". Don Mario ha

rinnovato gratitudine a Dio e riconoscenza per averlo chiamato e accolto. Con umiltà ha servito prima le parrocchie di Loreto e Mandre in Santa Maria a Vico, poi Cervino. Guida sicura e saggia, egli è una certezza per quanti lo conoscono e ammirano, un porto sicuro per chi ha bisogno di essere accolto ed ascoltato. A don Mario, il parroco, l'amico, il padre che spesso forma e "accompagna" i figli alla vita, l'augurio per i primi 50 anni di sacerdozio: il Signore lo illumini per continuare ad essere un punto di riferimento nelle sue comunità.

Parrocchia Maria SS. del Suffragio di Acerra

## Festa del Ciao 2021

Aurora Cocorullo

L'Azione cattolica ragazzi e l'Ufficio Oratori della diocesi organizzano diverse iniziative per andare incontro con momenti di gioia e condivisione a ragazzi che hanno bisogno di amore e cura, insegnando loro rispetto ed educazione. Questo è il compito degli "Educatori", e poi "Animatori", promettono, scelgono e mantengono, come "Missione" da compiere, perché prima di metterci "l'anima", sul campo dobbiamo "essere".

Le circostanze pandemiche ci hanno intrappolato per un paio di anni in un vortice, quasi un punto di non ritorno. Ma il Signore ci ha teso la mano, salvandoci dal mare in tempesta, come quando quella notte la barca sulla quale si trovava con i suoi discepoli sembrava essere travolta. Anche noi abbiamo iniziato a camminare sulle acque come Pietro fidandoci di Dio di fronte alle difficoltà. Perché nulla a Lui è impossibile, e con Lui tutto possiamo. Abbiamo ripreso la "normalità"

fino a quel momento poco apprezzata, con attività di svago e riflessioni sulla Parola di Dio: il commento al brano di "Lc 4, 14-21" con la venuta del Cristo a portarci il «lieto annuncio» che ci libera, a «predicare un anno di grazia» e la sua gratuita salvezza senza fine, in eterno. Una conferma che ci ha accompagnato per tutta la gioiosa e intensa giornata. Ci era veramente mancato tutto questo! Grazie ragazzi!



Una casa per vivere, pregare insieme e accogliere i fratelli

## A Cervino giovani e famiglie nel cuore del Vangelo

Il sogno realizzato di don Francesco, Maria, Natale e i loro figli. Un rudere diventato Eremo

«Dio sa tirare fuori meraviglie incredibili dalle nostre macerie...». Siamo don Francesco Piscitelli, sacerdote della diocesi di Acerra, vicario parrocchiale dell'Unità pastorale del Comune di Cervino (CE); Natale e Maria Pascarella, agente di polizia e casalinga, sposati da 22 anni, genitori di quattro figli: Chiara, 21 anni; i gemelli Sara ed Emmanuel, 19 anni; e il piccolo Francesco, 8 anni.

Vogliamo raccontarvi la nostra esperienza di collaborazione, laici e sacerdoti, sostenuta e accompagnata dalla paterna vicinanza e guida del nostro vescovo Antonio di Donna, del nostro parroco don Mario Piscitelli, e dalla collaborazione di tanti uomini e donne di buona volontà.

Le nostre strade si sono incrociate nel Convegno diocesano del 2016. Lì il Signore Gesù ha cominciato a tracciare il suo disegno di amore per noi: attraverso la stessa gioia e lo stesso amore per i giovani, abbiamo cominciato ad accompagnare un folto gruppo nel cammino di crescita umana e spirituale.

Perché questo nostro desiderio e servizio ai giovani e alle loro famiglie prendesse forma, abbiamo attinto alle esperienze vissute prima di conoscerci.

Io, don Francesco, durante gli anni di seminario, ho vissuto per un periodo a San Giorgio di Piano (BO), in una Comunità di Famiglie che condividevano da anni la vita insieme mettendo in comune i loro beni e accogliendo ogni uomo o donna con amore e tenerezza di Dio.

Mentre noi, Maria e Natale, abbiamo vissuto una splendida esperienza, come volontari, in una casa famiglia, e siamo da sempre famiglia impegnata nell'accompagnare i giovani della nostra Comunità parrocchiale.

Il Signore Gesù, rafforzando il nostro legame di amicizia ci ha portato a pregare insieme, condividere momenti di confronto ed agape fraterna, e varie attività parrocchiali di servizio ai fragili, fino al punto da far nascere in noi la forte convinzione di cercare un "luogo", una "casa" comune, dove poter vivere come i primi cristiani: nell'ascolto della Parola di Dio e nella condivisione dei beni, ed essere pienamente felici. Ma anche luogo di accoglienza, dove giovani e famiglie potessero sperimentare e toccare con mano la bellezza della misericordia di Dio e dello stare insieme.

Questa casa, dove vivere felici ed essere



segno di misericordia, sembrava un sogno, qualcosa che, secondo tanti, fanno solo i bimbi, mentre invece è vivere fino in fondo la vita, con il coraggio di trasformare anche ciò che sembra impossibile cambiare.

E finalmente, dopo tanto lottare e cercare, il sogno si è fatto realtà: la Provvidenza ci ha fatto trovare ed acquistare una semplice e fantastica casa, e dei terreni immersi nel silenzio e nel verde del nostro piccolo Comune di Cervino in provincia di Caserta.

Viviamo in questo "luogo" da novembre 2020: è costituito da una casa su due piani, un bellissimo ed enorme giardino di 3mila metri quadrati e un piccolo rudere che, con enorme sacrificio e grande collaborazione di tante persone, è divenuto un Eremo. Condividendo la preghiera, i beni e la vita di tutti i giorni, con le sue gioie e le sue difficoltà, ci siamo sempre più resi conto di come il ministero sacerdotale sia arricchito e rivitalizzato dalla vita familiare che a sua volta si riscopre, attraverso il ministero sacerdotale, piccola "Chiesa domestica" nel servizio al mondo. Dal nostro vivere insieme è nata l'Associazione *Il Girasole. Giovani e Famiglie nel cuore del Vangelo*: nella collaborazione assidua e costante con le parrocchie della nostra Unità pastorale, offre un cammino di crescita, accoglienza e formazione a giovani e famiglie nel nome di Gesù, con attività di aggregazione sociale, sostegno economico e psicologico, campi estivi, pranzi e condivisioni, ma anche con momenti di svago, giochi, preghiera e catechesi.

La riflessione sul pensiero del grande teologo del '900

## La gioia nella Croce alla luce di Hans Urs von Balthasar

Il nuovo saggio di Pietro De Lucia, docente e responsabile Ufficio ecumenico

Lucia Antinucci

Pietro De Lucia, docente e direttore dell'Ufficio ecumenismo e dialogo interreligioso della diocesi di Acerra, si confronta con la «gioia», quasi una provocazione in tempo di pandemia.

L'uomo di oggi non la ricerca più come «pienezza di vita». Essa diventa «mancanza di scossoni negativi» e accondiscendenza alla roulette della vita. La riflessione di De Lucia gira intorno alla *scomoda* proposta cristiana: la gioia che scaturisce dalla Passione di Cristo, il Crocifisso risorto, il Figlio di Dio donato all'umanità, espressione di un amore infinito.

Il cristianesimo non è dolorismo ma esperienza della Patria trinitaria nella ferialità, e la gioia evangelica, afferma l'Autore, deve essere il «segno», l'«abito» del cristiano. «E' rara, ma non impossibile», in particolare alla luce di Hans Urs von Balthasar.

Il saggio si articola in tre capitoli, con la prefazione del teologo Edoardo Scognamiglio, l'introduzione, la conclusione, e un'ampia bibliografia. L'elenco delle abbreviazioni facilita la lettura. Il «viaggio» nel pensiero del teologo di Lucerna parte dall'ampio contesto della sua opera, che segna una svolta nel Novecento, per metodologia, linguaggio estetico e contenuti, con la centralità del mistero pasquale in chiave trinitaria.

Nel primo capitolo emergono il bello, il buono, il vero, con l'adozione del metodo fenomenologico e del linguaggio analogico. Nel secondo c'è il tema centrale: il mistero pasquale, come unità di morte e resurrezione, annientamento e gloria, sofferenza e gioia: «In questo centralissimo dramma del mondo» e della redenzione universale, con la libertà infinita di Dio entra in azione la libertà finita dell'uomo, con la sua «libertà liberata» dalla croce di Cristo: l'uomo diventa «coagonista tra Dio e anti-Dio», tra grazia e peccato o tra Gerusalemme e Babilonia».



Nel terzo, la gioia in chiave trinitaria di Hans Urs von Balthasar, con una connotazione anche esperienziale e spirituale. La salvezza operata dal Cristo attraverso il dramma della Passione è espressione della grande gioia per la Chiesa e per l'umanità, perché è l'autofferta del Figlio al Padre nella fecondità dell'amore divino che è lo Spirito Santo.

«Che ci sia una profonda diffusione di questo bel lavoro sulla gioia del professore Pietro De Lucia, affinché ciascuno di noi s'interroghi più spesso sul mistero della gioia cristiana, cuore del Vangelo», auspica Edoardo Scognamiglio in prefazione. Perché il saggio di De Lucia è certamente rivolto ai credenti cristiani, ma il tema dal punto di vista antropologico ha una rilevanza universale, una proposta di dialogo con chi segue altri percorsi religiosi o quelli che si professano non credenti ma sono cercatori della Verità. Un prezioso contributo alla riflessione teologica e spirituale.

Nella parrocchia san Marco evangelista l'inaugurazione lo scorso primo ottobre

## A Trotti apre la «Biblioteca San Marco».

### Il sogno realizzato di don Ciccio

Monsignor Francesco Perrotta dona migliaia dei suoi libri al nuovo centro culturale del territorio

Dallo scorso ottobre è aperta presso la parrocchia di san Marco Evangelista a Trotti la «Biblioteca San Marco» - fondo don Ciccio Perrotta. Per il parroco don Michele Grosso essa nasce «per dare ai giovani della frazione e delle comunità limitrofe un luogo socio-culturale innovativo». Rivelando che «personalmente amo le biblioteche per il silenzio che vi regna», don Michele parla di un progetto «faticoso» ma per il quale è valsa la pena spendersi.

Monsignor Francesco Perrotta, anima dell'iniziativa, ripercorre la storia della Biblioteca, che «va fatta risalire al 19 marzo 2014, festa di san Giuseppe, quando mi accorsi che alla comunità parrocchiale di san Marco a me affidata dal vescovo Antonio Di Donna mancavano alcuni sussidi fondamentali, strettamente legati alla crescita integrale dei suoi figli: tra questi una biblioteca fornita di sussidi solidi, variegati, mirati alla formazione».

Oggi la neonata Biblioteca san Marco conta 6mila volumi donati da don Ciccio, la maggior parte di formazione generale, ma tanti anche per studi specifici, per giovani laureandi in particolare. Molto ricco è il settore storico, e numerosi sono i volumi di storia locale. Nell'elenco anche l'opera settecentesca, originale degli Annali d'Italia di Ludovico Antonio Muratori: 15 volumi. E Napoli Nobilissima, 51 volumi. Si trovano poi 10 grossi volumi relativi alla Giustizia penale e quattro delle Lettere e Arti d'Italia.

Intimamente legato alla Biblioteca è un archivio con materiale documentario che interessa uomini ed eventi della Valle di Suesola. Tra tutti i Catasti Onciari, gli scritti del cattedratico Nicola Valletta e del sacerdote arienzano Pietro Maria Contegna. Don Ciccio ricorda in conclusione che «la biblioteca non deve fornire solo l'aiuto, la fruizione dei libri», bensì «pensare anche ad altro: allestire mostre, dibattiti, studi, conferenze, cineforum relativi alla cono-



scenza e risoluzione dei problemi esistenziali del territorio».

Infine, il ringraziamento al vescovo Antonio «per la paterna presenza con la quale ha accompagnato, incoraggiato e sostenuto questa nostra fatica».

Monsignor Di Donna ricorda il 40esimo Convegno ecclesiale «Memoria e profetia» e l'auspicio di «dedicare più tempo e risorse a pensare cosa fare, per evitare che il mondo vada per conto proprio mentre noi ci affanniamo in tante cose». Perciò il presule elogia «finalmente una biblioteca moderna», perché «senza cultura un popolo non cresce». Il vescovo ringrazia don Michele e i giovani per le capacità e l'entusiasmo con cui operano a favore della comunità e del territorio, e aggiunge: «Con don Ciccio, giovane tra e per i giovani, è la tradizione che si rinnova», perché «bisogna avere buone radici per crescere». Con l'auspicio «che tutte le biblioteche del territorio possano migliorarsi e investire in cultura», perché è questo il primo investimento da fare per costruire un futuro degno dell'uomo e della società. E con un grande «grazie» finale a don Ciccio da parte di «tutte le Chiese della diocesi». Della Biblioteca San Marco si prende cura l'associazione «Civiltà 2.0 Odv», composta da circa 10 soci, volontari saltuari, e i ragazzi del servizio civile nazionale.

A Nola il corso regionale di aggiornamento per gli insegnanti. Per una cultura dell'incontro

## La pace nel Mediterraneo e nel nostro territorio

Il contributo dell'Insegnamento della Religione Cattolica per la formazione di una comunità di pensiero, dialogo e speranza

Sessanta insegnanti hanno rappresentato le diocesi della Campania a Nola, al Corso regionale di aggiornamento «Per una cultura dell'incontro e della pace nel mediterraneo e nel nostro territorio», organizzato dalla Conferenza episcopale campana e dal Ministero dell'istruzione, università e ricerca.

Per monsignor Giuseppe Giudice, vescovo di Nocera e delegato per la scuola, «la Pace e l'ambiente sono molto presenti nel magistero di papa Francesco» perché temi «urgenti» che richiedono l'impegno di tutti. «Cultura ed educazione non sono semplice accumulo di conoscenze e di saperi», ha detto il responsabile dell'Ufficio regionale don Virgilio Marone. La cultura deve costruire ponti e la scuola intercettare il bisogno di fraternità.

Il vescovo di Acerra Antonio Di Donna è partito dalla canzone «si sta terra» di don Mimmo Iervolino per illustrare l'enciclica Laudato si di papa Francesco sulla cura della casa comune. Per il presidente dei vescovi della Campania non si tratta di un «documento ecologista» ma di dot-

trina sociale della Chiesa, e «la crisi ambientale è l'ultimo anello di una situazione vecchia e complessa», dalla quale si esce solo rinunciando all'individualismo in cui la società è sprofondata. «Cittadini, Chiesa e Istituzioni devono collaborare per il bene della «casa», ha detto Di Donna invocando una «ecologia integrale» e una «nuova organizzazione sociale e politica» con al centro il bene della madre Terra.

Il prof. Antonio Dente ha illustrato le radici paleocristiane di Cimitile con visita alle basiliche.

Giuseppina De Simone, docente della Pontificia facoltà teologica dell'Italia meridionale, «il nostro territorio, parte del Mediterraneo, è culla di storia, fede e civiltà», perché «i luoghi raccontano la storia, in essi si condensa la vita, invece oggi questo mare è purtroppo diventato un cimitero. E «noi dovremmo imparare ad ascoltare acquistando quell'udito che è capace di saper leggere il presente di cui il Mediterraneo è portatore per formare la conoscenza in una cultura dell'incontro».

Antonio Sasso, docente alla università Federico II, ha ricordato che «i cambiamenti climatici sono causati dall'uomo e non dai fenomeni naturali». E dopo tanti anni il mondo comincia a prendere sul serio la questione ambientale, solo grazie al Papa e alla «Laudato si». La risposta deve essere culturale innanzitutto e noi non siamo attrezzati per affrontare la problematica nella sua complessità, perché il sistema Italia investe poco nella scuola. C'è bisogno di un nuovo umanesimo sociale contro la finanza selvaggia, la legge del profitto a tutti i costi. Per uno sviluppo sostenibile che permetta di soddisfare le necessità attuali senza compromettere la possibilità delle generazioni future di soddisfare le proprie. E i docenti devono ritrovare il coraggio, la passione e la verità per costruire con parole e immagini itinerari educativi in cui la religione cattolica è strumento privilegiato per formare una comunità di pensiero, dialogo e speranza. Verso un futuro migliore per tutti.

Matilde Musella

**LA ROCCIA**  
Il giornale diocesano di Acerra

laroccia@diocesiacerra.it  
Piazza Duomo 7  
80011 Acerra (NA)  
Tel/Fax 081 5209329

Direttore Responsabile: Impaginazione e Grafica  
ANTONIO PINTAURO F.LLI CAPONE

Registrazione al Tribunale di Nola - n. 61 del 28/1/1999

Stampa:  
F.Lli Capone sas - Acerra - 0818857986

**litc**  
associato alla  
Federazione  
Italiana  
Settimanali  
Cattolici

La democrazia si esporta con l'interculturazione, un arricchimento reciproco delle culture in dialogo

## L'Europa di fronte al grido dei profughi di ogni parte del mondo

«Salva mio figlio» ابني احفظ. La scena di quella madre che consegna il proprio figlio al soldato americano fa male al cuore. Difficilmente la potrò digerire. Abbandonare il proprio figlio è un gesto forte, in questo caso è un donargli la vita di nuovo, a scapito della propria. Ed è in questo caso il risultato di venti anni di presenza in un territorio che non abbiamo saputo comprendere, far crescere, democratizzare.

In questo lungo lasso di tempo abbiamo assistito al folle operato di una classe politica internazionale non solo incapace ma approssimativa e qualunquista che sulle questioni di merito non ha voluto far sentire il proprio peso, le evidenti soluzioni.

Kabul, è di nuovo nelle mani dei «Taliban», si ritrova a fare i conti con una realtà del terrore e con un futuro del tutto incerto nel «se» e nel «quando».

C'era un sogno, provato a concretizzare in giro per il mondo da parte di una «santa» del nostro tempo Chiara LUBICH, una città... una nazione governata dalla legge dell'amore reciproco.

Una realtà possibile se basata sul rispetto di tutti, anche di quelli che non comprendiamo. La Pax romana si manteneva con le armi e Roma faceva paura nel mondo conosciuto. La Pax che ci suggerisce Gesù si mantiene e si conquista con l'apertura mentale, con l'accettazione con il far comprendere che la coabitazione delle idee e delle fedi è possibile.

La «questione afghana», nella sua complessità evolutiva e interpretativa, ha messo in evidenza in modo



drammatico la carenza assoluta del sistema europeo, un sistema che fosse minimamente capace di gestire il problema sociale dei profughi. Ci siamo invischiati in una situazione più grande e complessa, senza avere la minima e necessaria competenza e conoscenza di quali fossero le reali condizioni del Paese, cosa ci fosse nell'animo di questi uomini e donne del deserto.

Non abbiamo saputo tener conto della necessità di una preventiva politica di intervento strutturale per sostenere e supportare la democratizzazione di quest'area.

L'errore della «democrazia» a tutti i costi, risiede nella mancanza di considerazione dell'altro. Nella sua totale non conoscenza. La democrazia si esporta con l'interculturazione: conosco

te e faccio conoscere me. Chiarisce bene questa espressione il santo Padre Francesco, quando nel suo *Instrumentum laboris*, specialmente nel capitolo II della parte III intitolata: «*Sfide dell'inculturazione e dell'interculturalità*», espone in modo chiaro i concetti di «interculturalità» e «inculturazione» che qui vengono esaminati e sviluppati. Si legge: «*l'inculturazione della fede non è un processo dall'alto verso il basso o un'imposizione esterna, ma un arricchimento reciproco delle culture in dialogo (interculturalità)*». Il soggetto attivo dell'inculturazione sono gli stessi popoli, perché «*la grazia suppone la cultura*» (Papa Francesco, *Evangelii gaudium*, 115).

Abbiamo fallito nel creare accordi spuri

per la difesa di posizioni ideologiche che si sono poi rivoltate contro di noi, abbiamo usato strategie sbagliate, pesato le situazioni con bilance truccate e il risultato sono le scene drammatiche viste all'aeroporto di Kabul.

«Salva mio figlio» ابني احفظ. Cosa rispondiamo noi Europa a quel grido? Cosa raccontiamo a coloro che sono restati e rischiano la vita? Come spieghiamo alle famiglie dei 54 morti italiani e ai feriti il fallimento nostro e di quell'Europa che li ha inviati laggiù per difendere pace e democrazia.

L'operato politico degli attori nella realtà Afgana, nel corso degli anni, è stato guidato da false riflessioni, scarse valutazioni. Non siamo riusciti a far comprendere a pieno le nostre ragioni ed abbiamo manipolato con scadenti risultati la geo-politica locale.

Nessuno, europei e americani, ha compreso che quel Paese, per la sua storia, le sue idee, non si poteva gestire. La palese debolezza sistemica interna al nostro Paese, figlia di una mancanza di coesione interna e di relazioni serene, ci porta a stracciarci le vesti e ad esprimere considerazioni di grande effetto ma che potrebbero sopravvivere solo nelle galassie più lontane.

Stiamo perdendo ancora una volta l'occasione di poter essere artefici di un impegno concreto per la creazione di una politica di pace e integrazione, dove i diritti dell'altro siano rispettati e la civiltà dell'ascolto e della convivenza regni sovrana.

Lello Tagliamonte

L'affetto della famiglia, il cordoglio della città

### Antonio Tagliamonte si è spento la scorsa estate a 74 anni

Il ricordo dell'ex vicesindaco di Acerra: «Ciao Tonino»

Alle dieci di una mattina di luglio arriva la telefonata che non ti aspetti, quella che non vorresti ricevere, una voce: «Tonino ci ha lasciati». Che tristezza!

Tonino, educato nel Seminario vescovile acerrano, aveva il culto dei santi Cuono e figlio, ed era sempre presente alle processioni, quando si celebravano a settembre per il ringraziamento dei prodotti agricoli, e il 29 maggio, festa dell'onomastico.

Stava per pubblicare un aggiornamento della storia dei martiri che dalla Turchia giunsero ad Acerra.

Era attaccato, visceralmente, alla sua terra di origine ed in particolare al quartiere in cui era nato e dalla parrocchia del «Purgatorio» (Maria Santissima del Suffragio, ndr) ove, dal vicario generale don Nello Crimaldi e da don Alfonso Lettieri è stato celebrato il rito funebre. La chiesa era affollata da parenti e amici, che hanno voluto esprimere il loro affetto.

Tonino ha amministrato per molti anni Acerra: da Consigliere, Assessore e ViceSindaco.

Il lavoro nella fabbrica automobilistica di Pomigliano d'Arco era stretto per lui, che aveva due grandi idee: *TeleAkery* e il *Conello*, mensile di informazione edito per 24 anni. E' stato il conduttore televisivo dalla faccia buona, sempre



pronto a spendersi in consigli e spettacoli di beneficenza.

E' stato editore ristampando nel 2006 alcune opere del Caporale e pubblicando: *Il Cimitero Monumentale di Acerra*, di Antonio Santoro e Giuseppe Petrella.

Scrittore, ha riempito con gli amici le pagine del *Conello*. Era uomo di Fede ed ora che è Lassù, certamente organizzerà una tavolata per gli amici, una delle sue, con musica paesana.

Caro Tonino, voglio salutarti con il tuo sogno «Il Bosco di Calabricito» con le acque del Riullo trasformato in un luogo ameno, per dare ossigeno allo sviluppo artistico, economico e sociale di Acerra.

Ad Emilia, ai figli Raffaele, Francesco e Costanza: siate fieri di Lui!

L'amico che ci manca, è Tonino Tagliamonte. Ciao!

Tonino Santoro

Ama il prossimo tuo come te stesso

### Politica. La forma più alta di carità

L'importanza di impegnarsi nella «cosa pubblica»

Egregio Direttore,

il prossimo anno andremo a votare per le Elezioni Amministrative della nostra Città: votiamo il nostro nuovo Sindaco. Rispondendo a questo richiamo della realtà, permettimi dire qualche parola. Lo faccio partendo dalla Storia. Pio XI ovvero Papa Achille Ratti (1857-1939) per primo durante un'Udienza del 1927 disse: «La politica è la forma più alta di carità». Il mio punto di partenza è questa frase.

La politica è la forma più alta di carità. Politica e Carità, due belle parole che hanno entrambe origine dalla meravigliosa e significativa radice del greco antico. Cosa significa la frase citata? Ognuno può ben comprenderla. Io la capisco così: la politica, ovvero la scienza e l'arte di governare, il complesso delle attività che si riferiscono alla «vita pubblica» e agli «affari pubblici» di una determinata comunità di uomini, è la forma più alta di carità. Cos'è la carità? La carità, come sappiamo perché il cristianesimo è ancora un poco diffuso, per i cristiani è una delle tre virtù teologali: fede, speranza e carità. Ma facciamo un discorso generale: la carità è amore, l'amore verso il prossimo, come quando per esempio, ma solo per esempio, facciamo opere di misericordia (misericordia, altra bella parola, di origine latina, che dovrebbe significare dare il cuore al povero, all'infelice, al misero). La carità è amore, voler bene, volere il bene dell'altro. Nota bene. Ho sentito dire da don Giussani che oggi non amiamo l'altro perché non amiamo noi stessi. Ricordiamo il Vangelo: «Ama il prossimo tuo come te stesso».



Politica e Carità. La politica, abbiamo detto, è la forma più alta di carità. Un politico, in tal senso, è giudicato dalla sua capacità di carità nel suo agire politico. Se un politico non è capace di carità se ne stia a casa perché la politica, come sto dicendo, è una cosa seria: è la Politica.

Guardando alle nostre Elezioni Amministrative, auguriamoci candidati ed eletti capaci di carità, chiamati come sono a guidare il popolo di Acerra.

Se un politico non è capace di carità è impossibile sia un buon politico, è impossibile faccia il bene del popolo! Come sono possibili questa vera politica e questa vera carità? Incontrando Cristo. Solo incontrando Cristo si diventa capaci di vera politica e di vera carità.

Cosa significa «incontrare Cristo»? Incontrare Cristo è incontrare il suo Spirito PRESENTE nella Chiesa.

prof. Eugenio Russomanno